

vizio della magistratura, pel periodo di tempo in cui io ebbi parte all'amministrazione della cosa pubblica nelle provincie napoletane, e di quelle io stesso trasmisi un duplicato, benchè fossero poche tavole, al Ministero centrale di grazia e giustizia, dove, facendone diligente ricerca, potrebbesi perciò rinvenire, se non una statistica completa e particolareggiata e tale che risponda ai precetti della scienza ed alle esigenze pratiche dei bisogni, almeno una serie di compendiosi prospetti bastevoli a mettere in tranquillità l'animo dell'onorevole Lacaita.

Protesto poi di non sapere a quale scopo egli abbia fatto le sue domande, poichè oggi non è all'ordine del giorno alcuna discussione sull'ordinamento giudiziario delle provincie napoletane, nè al certo si può ritornare sopra una legge su tale argomento già dalla Camera accettata e votata; laonde io interpreterò questa sua interpellanza come la manifestazione di un ben giusto desiderio che siano preparate e presentate esatte statistiche giudiziarie al Parlamento, ed a questo voto di tutto cuore io stesso m'associa.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Nel discutere l'organamento giudiziario furono allegate da me e dall'onorevole Mancini varie circostanze di fatto.

Io ho detto che nelle provincie napolitane quante erano le sentenze pronunciate in materia penale dai giudici di circondario, altrettanti erano gli appelli, se le sentenze erano appellabili, e che per contro nelle antiche provincie, ove giudicano delle materie correzionali i tribunali collegiali, gli appelli erano soltanto in ragione del 10 per cento. (È per mero errore di stampa che nel resoconto di quella seduta si legge il 10 per mille)

L'onorevole interpellante vorrebbe che queste circostanze di fatto, che egli ritiene come decisive nella questione che si è agitata intorno alla bontà dell'organamento giudiziario, fossero accertate mediante le statistiche, ed inviterebbe il Ministero a render pubbliche queste statistiche.

Per quanto riguarda le antiche provincie, mi sarebbe agevole di soddisfare al desiderio dell'onorevole interpellante, poichè la statistica degli anni trascorsi già trovasi stampata, e per i tempi più recenti già sono allestiti tutti i necessari documenti, e la medesima si potrebbe per conseguenza avere senza troppo ritardo.

Ma per quanto riguarda le provincie napoletane, una statistica regolare e completa, tale da poter fin d'ora venir pubblicata, non esiste ancora. Le circostanze di fatto che ho allegate io le ho desunte sia da una statistica, la quale si riferisce, se non erro, ad un periodo di sette mesi, che fu allestita per cura dell'onorevole Mancini mentre copriva il posto di segretario generale a Napoli, sia dalle note formate dai tribunali e dai giudici di circondario, le quali io mi son fatto debito di consultare quando fui in Napoli.

Se l'onorevole interpellante starà contento a questa mia spiegazione, sarà per me cosa grata; se egli desidera maggiori spiegazioni, io sono disposto a darle; ma quando egli insistesse perchè io pubblicassi ora una completa statistica, in verità non mi sarebbe agevole di soddisfare al suo desiderio, e ciò poi richiederebbe un tempo che potrebbe essere più proficuamente impiegato in altri lavori più urgenti.

PRESIDENTE. Il deputato Lacaita ha facoltà di parlare.

LACAITA. Mi permetto anzitutto di osservare che non ho inteso di fare un'interpellanza, ma solo di rivolgere una preghiera all'onorevole ministro guardasigilli.

Ripeto che non ho domandato la formazione di statistiche da presentarsi, ma mi sono soltanto limitato a chiedere la produzione di quelle statistiche sulle quali mi pareva che l'ono-

revole deputato di Ariano ed il signor ministro avessero fondate le loro asserzioni.

Ma, da quanto dice l'onorevole ministro guardasigilli, sembra che o io abbia mal compreso, o che almeno in questa parte il rendiconto non sia esatto. Io aveva compreso che le statistiche esistessero; ma invece l'onorevole ministro dichiara che cosiffatte statistiche della giustizia criminale per le provincie meridionali non esistono; che si ha soltanto un breve sunto degli ultimi sette mesi. Ora, siccome dalle compendiose ed imperfette statistiche di sette mesi non si potrebbe trarre veruna fondata conseguenza, io non insisto punto sulla loro produzione. E d'altra parte, accettando la dichiarazione che non esistano altre statistiche, e che non sarebbe ora agevole il compilarle, non insisto ulteriormente.

DISCUSSIONE SULLA RICHIESTA PER PROCEDIMENTO CONTRO IL DEPUTATO LUZI.

PRESIDENTE. L'incidente promosso dal deputato Lacaita non avendo altro seguito, si passa alla discussione della domanda fatta dal procuratore generale d'Ancona, di autorizzazione per procedere contro il deputato marchese Carlo Luzi.

La Commissione ha conchiuso che venga respinta la richiesta autorizzazione.

CHIAVES. Domando la parola.

Io debbo dichiarare che mi associerei di buon grado alle conclusioni prese dalla Commissione, nè alle conclusioni soltanto, ma alle considerazioni altresì che ha fatto precedere a queste conclusioni, se credessi conveniente che la Camera entrasse tanto avanti, come fece, nella disamina del merito della causa che le fu sottoposta in questa condizione di cose e se non vi fosse pericolo ch'ella invadesse troppo oltre il campo del potere giudiziario, e per respingere un'autorizzazione di stare in giudizio sostanzialmente venisse la Camera a pronunciare una declaratoria sull'esistenza o non esistenza del reato per cui si procede contro un deputato.

Per verità, anche a mio avviso, non sono applicabili al caso gli articoli 286, 287, 288 del Codice penale, come ha creduto la Commissione; penso però che la Camera in cotesto esame non debba entrare sino al punto di fare una pressione qualsiasi sopra il potere giudiziario, e pronunciando ella stessa un giudizio sulla sostanzialità del reato, il quale forma oggetto dell'accusa, ma debba limitarsi a quella deliberazione che per massima parte ha carattere politico, e che riflette principalmente la persona del deputato.

L'inconveniente a cui va incontro la Camera seguendo tale sistema è codesto che, quando la Sessione parlamentare fosse chiusa, il tribunale competente contraddicesse alle nostre dichiarazioni; giacchè abbiamo un bel dire nella relazione che non crediamo che esista un reato, siccome noi non possiamo concludere in questa relazione con una efficace assoluzione, l'azione fiscale sta sempre in sospenso, e quando il deputato sia in condizioni di poter essere proseguito in giudizio senza bisogno di richiesta alla Camera, il Pubblico Ministero è in facoltà di procedere, e potrebbe per avventura accadere, ciò che non sarebbe conforme affatto alla dignità della Camera, che un tribunale di prima cognizione venga a dire con più grave effetto il contrario di ciò che ha detto la Camera; direbbe male, poichè dall'esame che in quest'istante ho fatto della relazione che mi è stata or ora distribuita credo che un tribunale, per quanto voglia applicare rigorosamente la legge, non potrebbe dichiarare l'esistenza del reato che venne